



Francesco Scarabicchi, “La figlia che non piange” (Anteprima editoriale, 2021, Giulio Einaudi editore)

Descrizione

Francesco Scarabicchi, “La figlia che non piange” (Anteprima editoriale, 2021, Giulio Einaudi editore)

Prologo

Si decida il contabile del tempo
a restituirci gli anni non vissuti,
tutti i sogni, le cose, i persi sguardi,
le idee che vanno, veloci, a scomparire.
Che si decida presto a rimborsare
quanto ognuno ha mancato,
smarrendo dell'amore il caro nome.

Francesco Scarabicchi

Scarabicchi è nato nell'aprile del 1951 e questo libro è un prototipo postumo. È uno dei suoi più belli, uno «altro» il più commovente. Quante sue ultime poesie vanno alla ricerca dei sogni, delle cose, delle idee avute e scomparse nel corso degli anni («Si divide il contabile del tempo / a restituirci gli anni non vissuti»). Con uno sguardo al mondo che andrà avanti, alle generazioni che, come sempre, si succedono alle precedenti. Il lirismo scatenato ed essenziale tipico del poeta marciapiede è qui al servizio di un libro testamentario in cui il poeta ha pacatamente i conti con la fine della vita, avvertita ormai come inevitabile. Senza mai indulgere al pathos, atteggiandosi a quella retorica linguistica, a quel «monte bianco lunatico», come scrive Enrico Testa, che altri ha letto. Il poeta stesso e gli altri suoi non numerosi libri ha imparato a interpretare come indicazione critica non meno che come scelta stilistica.

Con una Postfazione di Alessandra di Massimo Raffelli.

Francesco Scarabicchi (1951-2021) ha esordito nel 1976 con *La prima mano*. Tra i suoi libri successivi: *Il sole d'incanto* (1981), *Il pane di donna* (1983), *Elementi* (1987), *L'esperienza della notte* (1992), *Una donna di carta*, con ogni suo opera e di seguito. *Lettere per Lorenzo* (2010), *Una donna di carta*, con ogni suo opera e di seguito. *Lettere per Lorenzo* (2010), *Una donna di carta*, con ogni suo opera e di seguito. *Lettere per Lorenzo* (2010), *Una donna di carta*, con ogni suo opera e di seguito.



Scarabocchi è morto nell'aprile del 2021 e questo libro era purtroppo postumo. È uno dei suoi più belli, ma' altro il più commovente. Questo non ultimo perché scritto alla ricerca dei tempi, delle cose, delle idee avute e ricuperate nel corso degli anni (e si dice il contabile del tempo) a testimoniare gli anni non vissuti. Con uno sguardo al mondo che andrà avanti, alle generazioni che, come sempre, si succedono alle precedenti. Il libro è un omaggio ad un'amicizia tipica del poeta marchigiano e qui al servizio di un libro testamentario in cui il poeta ha pacatamente i conti con la fine della vita, avvertita ormai come imminente. Senza mai indugiare al pathos, attenendosi a quella sobrietà linguistica, a quell'economia lessicale, come scrive Enrico Testa, che chi ha letto *Il posto bianco* e gli altri suoi non numerosi libri ha imparato a interpretare come indicazione critica non meno che come scelta stilistica.

Con una Nota in Abbreviazione di Massimo Recalcati.

Francesco Scarabocchi (1928-2021) ha esordito nel 1949 con *La parte bianca*. Tra i suoi libri successivi: *Il viale d'Inverno* (1954), *Il posto bianco* (1961), *Il mondo è un altro* (1963), *L'esperienza dell'essere* (1964), *Il viale d'Inverno*, con una nota su opere e disegni. Sono per Lorenzo Lotti (1964), *Una dimora in terra* (1964) traduzioni da Garcia Lorca e Antonio Machado, ecc. p.

FRANCESCO SCARABOCCHI

FRANCESCO SCARABICCHI

LA FIGLIA CHE NON PIANGE



GIULIO EINAUDI EDITORE

Sarò puntuale quando sarai notte,
starò dalla tua parte a ravvisarti
gli anni di molte insonnie e passi calmi.
Avrò quel viso che non so di avere,
dirò parole appena per fermarti
sull'unico confine che scompare.

Una residenza

a Massimo Recalcati

Non c'è altro luogo, credimi, che questo,
tutto il bianco possibile, la pagina
e poi quelle formiche delle righe
a dire il poco, il molto che noi siamo,
ma non tanto di me e del passato
quando era l'unico presente che avevamo,
non tanto di una vita dice la scrittura,
ma di quel niente in cui te la riduce
e l'illusione precaria d'ogni verso
credendo di salvarlo almeno in parte
quel lucente frammento tolto al buio,
quell'oro di granelli che si perde,
quel segreto mistero inesistente.

Roma

Era luce d'ottobre il pomeriggio,
era il sogno sognato che s'avvera,
tu nella stanza che con calma accendi
la mezza sigaretta assaporando
il grigio fumo tra la bocca e gli occhi,
d'osso e cristallo il viso della voce,
nel labirinto di parole esatte,
asciutte come un lino teso al sole.

© 2021 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino
Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione

Ottobre 12, 2021

Autore

giovanni